



Foto BN

poliedrica professione si riconosce”.

Un'interessante analisi del sistema italiano di formazione professionale di Lilia Infelise ci permette di inquadrare nel relativo contesto istituzionale l'indagine sulle attività di formazione nel settore dell'informazione e della documentazione compiuta dall'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica, presentata da Augusta Maria Paci. I risultati di questa rilevazione che ha coinvolto 10 enti pubblici, 2 università e 13 enti privati sono inoltre completati, nelle considerazioni più qualitative e critiche, dalla relazione di Valentina Comba sull'attività delle agenzie private.

Sull'insegnamento dell'*information science* a livello universitario, ovvero di tutte quelle discipline che rientrano nella sfera della biblioteconomia e della documentazione, si concentra l'intervento di Stefania Fuscagni dell'IRRSAE Toscana.

Nella seconda sessione della giornata (Qualifica e figure professionali) la professione del documentalista è stata vista nelle ipotesi formative di alto livello (o alta formazione) e di tipo parauniversitario. Infine, la terza sessione ha affrontato un tema del tutto nuovo per i documentalisti italiani, la valutazione delle attività formative: introducendo le relazioni di questa sessione (Sergio Marconi, Pasquale Briscolini, Marta Consolini, Paola Costanzo Capitani), Emilia Ferraris affermava che oggi in Italia la qualificazione dell'attività formativa viene data, informalmente, dall'immagine dell'ente che la svolge e lamentava la scarsa segmentazione delle attività italiane, causa di una formazione genericamente di basso profilo: "questo succederà sempre finché pensiamo al documentalista come prodotto di corsi di formazione professionale o di corsi per disoccupati finanziati dal Fondo sociale europeo", diceva la

Ferraris. Eppure è anche e soprattutto grazie a questi corsi che la figura del documentalista si sta affermando in Italia al di fuori delle tradizionali aree della chimica e degli enti pubblici o bancari. Cito i casi, che si ritrovano indicati nel volume, di tutti coloro che hanno trovato un lavoro come documentalista proprio dopo aver frequentato questo genere di corsi. Purtroppo è vero che, contrariamente a quanto vorremmo in molti, d'accordo con Emilia Ferraris, la figura che il mercato italiano oggi richiede è ancora di basso profilo. Ben vengano, dunque, le iniziative dei formatori volte a incoraggiare la richiesta di figure professionali specifiche (responsabili, documentalisti, specialisti della ricerca in linea, redattori di abstract, ecc.) che facciano crescere la professione, prime fra tutte quelle di valutazione e ripensamento critico-scientifico delle iniziative esistenti.

Brunella Longo

**Consiglio nazionale delle ricerche. Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica**

**Informazione e documentazione: temi trasversali di formazione**

A cura di A.M. Paci e P. Costanzo Capitani, Roma, CNR, 1992, p. 199

Il volume presenta gli atti della giornata di studio organizzata dall'Associazione italiana dei documentalisti (AIDA) di concerto con il CNR. Utile strumento di lavoro per coloro che si occupano delle attività di formazione nel campo della documentazione, esso offre certamente ricchi materiali di riflessione anche a chi voglia soffermarsi sui concetti di "trasversalità" e "multidisciplinarietà" nei quali, dice il Presidente dell'AIDA Armando Petrucci nell'introduzione, "la nostra